



Federazione Lavoratori Pubblici
e Funzioni Pubbliche
Coordinamento Nazionale Giustizia



Ministeri e
Polizia Penitenziaria

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 - 00186 ROMA tel. 06/64760274 - telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa N. 55

Roma, 08 aprile 2009



Il Ministro Brunetta invece di documentarsi sui mille problemi che affliggono la Pubblica Amministrazione con molta facilità e semplicità spara comodamente a zero sui lavoratori della Pubblica Amministrazione!!!

Ricordiamo al Ministro che 42.000 lavoratori della giustizia che senza avere ancora ottenuto la riqualificazione, con la carenza ormai cronica delle piante organiche del Ministero della Giustizia, con la mancanza di ogni forma di incentivazione e senza adeguati strumenti di lavoro continuano a pedalare pesantemente svolgendo compiti anche di due livelli superiori per portare avanti il diritto alla giustizia sancito dalla Costituzione.



La FLP sostiene fortemente e totalmente le rivendicazioni messe in atto dai lavoratori degli uffici giudiziari.

Stigmatizza la facilità con cui si scarica sui “fannulloni” l’inefficienza e l’inefficacia della burocrazia esistente all’interno della Pubblica Amministrazione dovuta principalmente alla mancanza di una seria revisione dei progetti, degli obiettivi da raggiungere ed alla inadeguatezza delle risorse economiche.

Quest’ultime neanche sufficienti ad acquistare i più elementari strumenti di lavoro come carta, penne, carburante ecc... . Ricordiamo al Ministro Brunetta che si é ancora costretti ad utilizzare il mezzo cartaceo per l’invio della corrispondenza invece di quello informatico. Manca una seria politica di adeguamento e di investimenti nella P.A. e pensare che si parla di processo telematico.

Inoltre il ricorso continuo alle esternalizzazioni, deprimono le eccellenze già inserite nei processi lavorativi con conseguente demotivazione dei lavoratori e, nel contempo, sovraccaricano la spesa pubblica.

Su queste argomentazioni e sui limiti del “sistema giustizia” la FLP è disponibile ad un confronto aperto.

Ricordiamo a TUTTI I LAVORATORI che la FLP ha proposto ricorso collettivo avverso il DL 112/08 al Tar Lazio per incostituzionalità del decreto 112 e delle circolari applicative.

Si allega alla presente la nota della Federazione con la quale si stigmatizza il tentativo posto in essere dal Ministro Brunetta di bloccare le liquidazioni dei lavoratori pubblici per il prossimo triennio.



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot. n. 0753/FLP09

Roma, 7 aprile 2009

NOTIZIARIO N° 23

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU
LORO SEDI

SCONGIURATO PER IL MOMENTO IL BLOCCO DELLE LIQUIDAZIONI L'EMENDAMENTO PRESENTATO DAL GOVERNO E' STATO BLOCCATO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA

Francamente, questo Governo non finisce mai di stupirci a causa di un vero e proprio accanimento terapeutico che contraddistingue da mesi le sue iniziative dirette verso il settore pubblico e che pratica oramai sistematicamente nei confronti dei pubblici dipendenti.

L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il tentativo di mettere le mani sulle nostre liquidazioni e bloccarle per tre anni, un vero e proprio furto che fortunatamente, al momento, è stato sventato per opera del Presidente della Camera, Gianfranco Fini.

Questi i fatti. In sede di conversione in legge del Decreto Legge (DL) n. 5/2009 che reca "Misure di sostegno ai settori industriali in crisi", provvedimento più conosciuto come "decreto incentivi", il Governo ha presentato un maxiemendamento su cui ha peraltro posto la fiducia, che ha già comunque ottenuto in data 2 aprile u.s..

Detto emendamento, tra le altre cose, prevedeva che a partire dal 31 agosto 2009 e per i successivi anni 2010 e 2011, con la esclusione dei Magistrati, dei Docenti universitari, dei "Dirigenti medici responsabili di strutture complesse" (dunque solo una parte del personale medico) e del personale dei comparti Enti locali e Sanità, tutti i restanti dipendenti pubblici sarebbero stati obbligati al pensionamento una volta raggiunti i 40 anni di contributi (nei quali sarebbero stati comunque ricompresi anche i contributi cosiddetti figurativi), con il contestuale blocco delle liquidazioni per il triennio 2009-2011.

Particolare non trascurabile, nel predetto blocco sarebbero incorsi anche i Dirigenti dello Stato ed il personale del "Comparto Sicurezza e Difesa", e dunque anche i militari.

Le finalità di questa improvvida iniziativa governativa appaiono abbastanza chiare: "fare cassa", in un momento in cui la situazione di sofferenza della finanza pubblica, in un contesto di crisi economica acuta, necessita di risorse finanziarie aggiuntive da reperire con urgenza. E dove si cercano queste risorse? Ma nelle tasche dei poveri lavoratori pubblici, ovviamente. Semplicemente indecoroso!

L'incredibile iniziativa del Governo, che - conti alla mano - avrebbe costretto al pensionamento coatto e senza liquidazione migliaia di lavoratori (circa 6000, secondo qualcuno), non è fortunatamente approdata al risultato sperato e cioè al voto positivo della

Camera, solo perché il Presidente della Camera, ritenendo che la norma recasse evidenti profili di incostituzionalità, ne ha bloccato il percorso.

Pericolo fortunatamente scongiurato, allora, grazie al Presidente della Camera?

Sì, ma solo per il momento, però! L'emendamento che non è passato alla Camera, infatti, potrebbe essere riproposto dal Governo al Senato, e, in tal caso, potrebbe anche verificarsi la circostanza che il Presidente del Senato, a differenza di quello della Camera, lo faccia passare.

In tal caso, dovrebbe comunque ritornare alla Camera per l'ultima e definitiva lettura, prima di diventare norma ed entrare in vigore. In ogni caso, per evitare la decadenza del D.L., le Camere hanno tempo fino al 12 p.v. per approvare il provvedimento.

Vedremo gli sviluppi della vicenda e vi terremo come al solito tempestivamente informati.

Certo è che, se il Governo dovesse insistere e questa incredibile norma dovesse alla fine passare, non ci resterebbe che ricorrere a tutti i mezzi per cancellarla dal nostro ordinamento.

E questo faremo !!!

L'UFFICIO STAMPA